

Le nuove  
normeUn Paese «nuovo»:  
sorvegliare e punireMilano, «ronde alternative»  
con stranieri cortesi

■ Ci sono «stranieri che subiscono», che «sono amici di Milano e non nemici». Per questo, Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio di Milano, ha fornito una lettura «alternativa» delle ronde fondando una società, la Acs (Accoglienza, Cortesia e

Servizi) che già da tempo opera in locali, centri commerciali, piscine per favorire la civile convivenza. L'organico è quasi tutto straniero: molti gli irregolari che con questa assunzione hanno potuto regolarizzare la propria posizione in Italia e scongiurare l'espulsione. I volontari lavorano per dare sicurezza, ma puntando sull'accoglienza e la cortesia

Dario  
Franceschini

«Oggi è una brutta giornata, perchè per coprire l'inefficienza in materia di sicurezza dei cittadini il governo ha messo in campo due norme bandiera»

Nella babele di Piazza Vittorio  
La paura del popolo «invisibile»

Nella capitale migliaia di sans papier, il lavoro sommerso, i timori di essere scoperti e rimpatriati  
Tra la gente nel mercato di Tor Pignattara: «Ma se sono clandestini qua che ci stanno a fare?»

## Il racconto

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

C'è anche una Roma che non è in vacanza nel sabato segnato dall'esodo estivo e dall'ingresso nel nostro codice penale del reato di clandestinità. Il metrò è semideserto e per le vie del centro si muovono solo boccheggianti gruppi di turisti. Ma sull'autobus della linea 105 che da piazza Vittorio percorre lungo i binari ferroviari la via Casilina si sta in piedi come sardine e l'aria condizionata è un optional. In quella piccola babele dove risuonano l'arabo e il cinese, urdu, farsi, ucraino e quant'altro, chi torna dal mare ha con sé il grande borsone della merce. Mustafa rientra da Passo Scurro, una spiaggia del litorale, dove la giornata è - dice - «andata bene», nessuno lo ha disturbato, nessuno gli ha chiesto i documenti. La parola «clandestino» lui non la usa ma l'italiano lo parla e lo capisce bene. La novità legislativa, per ora, non ha cambiato le sue abitudini. Lui con l'irregolarità c'ha fatto il callo, «Sono arrivato qui nel 2003, vivo con i miei compaesani. La famiglia è in Senegal». È tanto tempo, come mai non ti sei regolarizzato? «Nel 2002 sarebbe stato possibile, ma io sono arrivato dopo». Anche Alessia, collaboratrice domestica, torna dal lavoro. Anche lei non si definisce clandesti-



Controlli durante un pattugliamento

na, «i documenti - dice - li sto aspettando».

A Tor Pignattara il popolo dei migranti si mescola ai romani fra le bancarelle del mercato. La signora anziana è in cerca di saldi: due abiti in cotone, di quelli che si portano in casa o per andare in spiaggia, al prezzo di uno: otto euro. «Lo vedi come sei carina?», dice l'ambulante bangladeshi. «Eh sì, carina - risponde lei - 'na volta ero carina...ma

mo».

Arif ha ricevuto i documenti due giorni fa, «C'è nervosismo fra noi» - dice e chiede cosa cambia concretamente con la nuova legge.

**Non è tanto la prigione**, prospettiva che appare inverosimile quanto Ponte Galeria e, soprattutto, l'espulsione a creare ansia. «Adesso ti rimpatriano?». Però c'è anche il lato buono delle cose: «Regolarizzano le

badanti e le domestiche, no?». «Sì ma non ancora, non c'è ancora la legge».

Fuori dal mercato, invece, gli italiani sono seduti ai bar, a prendere il fresco della sera, gli immigrati alla fermata del trenino o sulle panchine. «Se so' clandestini qua che ce stanno a fa?», dice la signora giovane seduta a bere con le amiche. «Con chi lavora non c'è problema ma ce so anche quelli che non c'han-